

“DIETRO LO SCHERMO”. IL CINEMA COME PERCORSO DI COSTRUZIONE DEL SIGNIFICATO PERSONALE

di Daniela Merigliano, Federica Moriconi, Massimo Diamante

FrancoAngeli,
Milano, 2011,
pp. 208, € 26,00

Con questo libro, l'intento degli Autori è mettere in evidenza come il modello postrazionalista rappresenti una metodo di indagine complesso della realtà, proponendone un utilizzo esplicativo attraverso l'analisi di alcune pellicole cinematografiche. Il cinema, nel suo variegato esprimersi, ci permette di seguire percorsi di vita narrati nel duplice punto di vista di chi racconta e di chi fa esperienza come protagonista della storia che si narra. A ciò va aggiunta l'ulteriore prospettiva di chi fruisce della narrazione stessa. Il materiale cinematografico può largamente essere utilizzato a scopo di esame e analisi del “funzionamento umano in un percorso di vita”. Per far questo, si coglie come filo conduttore dell'indagine, il significato personale del protagonista della storia e se ne ricostruisce la coerenza di elaborazione dei propri temi, attraverso il percorso descritto. Il regista narratore ci offre così il suo specifico modo di rendere consistente l'esperienza che il personaggio attore fa di sé e del mondo intorno. La dimensione storica dell'esperienza e la sua possibilità di essere messa in sequenza fa sì che l'individuo renda in forma narrativa ciò che esperisce di sé e della realtà circostante. Ci colpisce l'aspetto peculiare di ogni narrazione:

il punto di vista di chi racconta, rappresentativo di uno specifico e unico modo di essere e di fare esperienza. Si racconta agli altri per comunicare e si racconta a se stessi per dare senso alle proprie esperienze vissute...

Nella prassi del “raccontar storie” si compie la costruzione dei propri significati e quindi di sé e il linguaggio è lo strumento attraverso cui l'esperienza si organizza in forma narrativa.

La scelta dei film analizzati all'interno del volume è frutto delle selezioni di specifici elementi che rendano comprensibili alcuni aspetti del funzionamento umano sia armonico che psicopatologico. L'utilizzo del cinema inoltre, non solo permette di leggere e analizzare le storie narrate come reali casi clinici, ma ci offre l'opportunità di ricostruire il duplice punto di vista/significato personale: quello del regista che “orienta” le vicende e i personaggi della storia e quello dello spettatore che fruisce del film.

In una psicoterapia costruttivista l'assunto di base è quello di dover considerare ogni individuo come un sistema conoscitivo che non può accedere alla realtà se non guardandola attraverso una propria lente che la arricchisce di senso. Un terapeuta deve quindi lavorare affinché il paziente riconosca i caratteri del proprio filtro che lo porta a leggere toni e sfumature di sé e degli altri in modo specifico. Il processo dello scrivere una sceneggiatura non è quindi tanto diverso dalla cocostruzione di una storia in un percorso di psicoterapia. Cinema e psicologia si incontrano.

Mauro Coccia